il parco c'é

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno II - n°1, primo bimestre 1996 - Spedizione in abbonamento postale bimestrale - Pubblicità - 50% • Taxe perque - Tassa riscossa - Uff. PT. CMPP - Passo Varano (Ancona)

"Oh, un rinoceronte!"

Vuoi vedere che la rinocerontona, il rinocerontino, il fenicottero e la piccola lucertola, sono sbarcati nella baia di Portonovo?

Nella piazza Pertini di Ancona, su un pontile di acciaio Corten alto tre metri che ha portato un sospetto dell'invisibile mare che circonda il capoluogo delle Marche fino al centro della città, si è fermata una mamma rinocerontona accompagnata da suo figlio rinocerontino. Trentacinque quintali di bronzo lei; sei quintali lui. Un sospetto pesante, ponderoso. È il "messaggio scultoreo" di fine secolo che Valeriano Trubbiani, nato altrove, anche se sempre nelle Marche centrali, a Macerata (frazione Villa Potenza), ma da tempo residente ad Ancona (frazione Candia), ha realizzato in una felice fusione del suo rapporto con Ancona e con le Marche e della frequentazione con Federico Fellini, del quale fu collaboratore nella realizzazione di parti importanti della scenografia del film "E la nave va". In occasione della preparazione di quel film, Fellini venne in Ancona, visitò il porto, si trattenne a discutere nello studio di Trubbiani a Candia del modello di nave corazzata austriaca che avrebbe affondato il transatlantico "Gloria N." e del rinoceronte che - calato nella stiva del transatlantico - alla fine del film si salverà assieme al giornalista Orlando, nella stessa scialuppa "Stella del nord", che miracolosamente arriverà in Ancona.

Trubbiani ha avuto dal rapporto con Fellini - proseguito a Cinecittà, nel cantiere di lavorazione del film - ricordi ed esperienze "forti", che ha consegnato a disegni, pirografie e sculture più volte esposte, e che ormai fanno parte del suo percorso culturale e della sua storia artistica. È quindi abbastanza naturale che, dovendo pensare ad un "messaggio scultoreo" proveniente dal suo personale riconoscibile bestiario, l'artista di Candia proponesse l'icona zoomorfa a lui più cara e contemporaneamente più vicina alla città, grazie ad un legame che chiamava in causa una Musa di più recente invenzione, il cinema, ed un Maestro popolare ed amato come Federico Fellini.

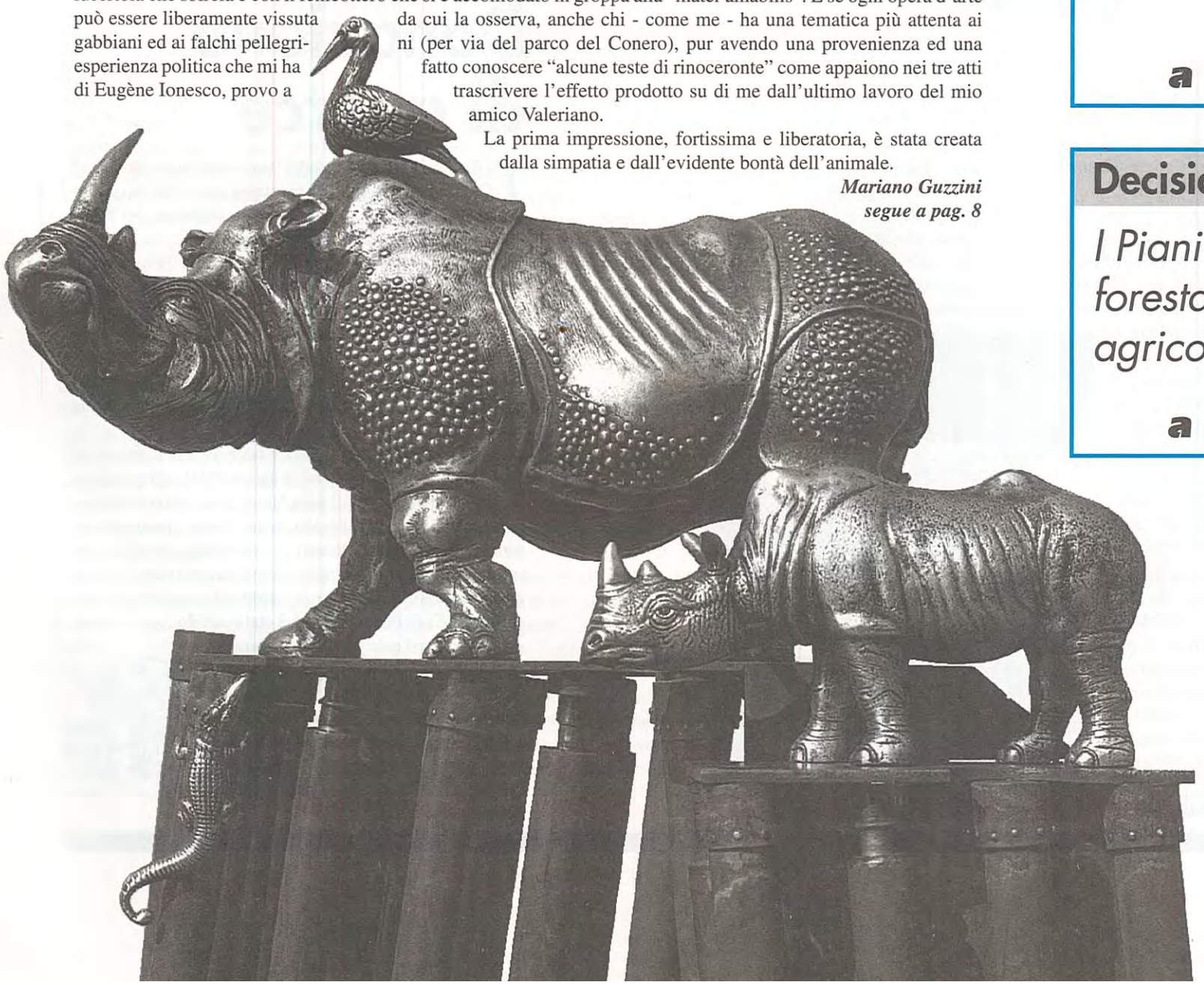
Del resto molti altri animali sono stati portati nelle piazze a fare da monumenti, appesi alle Cattedrali gotiche, nei portali di quelle romaniche, nelle colonne e negli archi, un ricchissimo bestiario è presente in Europa, ma anche nella stessa Ancona, da San Ciriaco con i leoni all'esterno, e l'aquilona bizantina che minaccia il leprotto nei plutei interni, deliziosa allegoria dei poteri politici; al rospo con babbucce appeso a testa in giù nel portale di Santa Maria della Piazza, assieme ad un corteo di altri animali, che alludono a quel che tu vuoi, come sempre fanno le opere d'arte, corrive e disponibili ad ogni interpretazione, per definizione...

Tra tante bestie che provocano pensieri ed emozioni, mamma rinocerontona e figlio rinocerontino, nati Trubbiani ed imparentati con l'ing. Ugo Arcaini della Seat e con Renato Galeazzi, sindaco di Ancona, non sono certo pesci fuor d'acqua, anche se stanno su un pontile, e l'acqua la tengono a rispettosa distanza. Sono pesci di un acquario europeo e cittadino, e lanciano sensazioni e sentimenti a chiunque voglia entrare in sintonia con loro, e con la lucertola che sbircia e con il fenicottero che si è accomodato in groppa alla "mater amabilis". E se ogni opera d'arte può essere liberamente vissuta da cui la osserva, anche chi - come me - ha una tematica più attenta ai gabbiani ed ai falchi pellegrini (per via del parco del Conero), pur avendo una provenienza ed una esperienza politica che mi ha fatto conoscere "alcune teste di rinoceronte" come appaiono nei tre atti di Eugène Ionesco, provo a trascrivere l'effetto prodotto su di me dall'ultimo lavoro del mio amico Valeriano.

La prima impressione, fortissima e liberatoria, è stata creata dalla simpatia e dall'evidente bontà dell'animale.

Mariano Guzzini

segue a pag. 8



Il modello della "Mater amabilis", opera di Valeriano Trubbiani collocata in Piazza Sandro Pertini

La Comunità

Il punto di vista del Presidente

a pag. 2

Bilancio '96

Entrate, uscite, programmi finalizzati...

pagg. 3-4-5-6

Priorità

Laghetti da salvare

a pag. 7

Decisioni importanti

I Piani del parco forestale e agricolo al via

a pag. 8

1/96

Controllo del territorio

Nel precedente numero del "Parco c'è", in un articolo di Alberta Ciarmatori, veniva illustrato con dovizia di particolari la situazione della vigilanza ecologica volontaria della nostra regione, mettendo in evidenza la necessità di approvare al più presto un regolamento che disciplini e coordini il servizio di vigilanza. L'approvazione di tale atto amministrativo è tanto più importante ora che la Regione Marche ha istituito nuovi parchi regionali, nei quali, se vi si vuole attuare una corretta gestione degli ambienti naturali, è necessario avere figure tecniche capaci di effettuare un capillare controllo sul territorio.
Per questa stessa ragione il Parco del Conero ha da sempre sviluppato uno stretto rapporto di collaborazione con le guardie giurate delle Associazioni ambientaliste (W.W.F. - Italia Nostra - ENPA), una relazione molto proficua che, nel solo 1995, ha visto impegnate 12 guardie volontarie per più di 100 servizi per un totale di centinaia di ore di sorveglianza.
Molte le infrazioni verbalizzate dagli agenti e le segnalazioni di possibili reati inoltrate agli organi competenti, tra cui il Corpo Forestale dello Stato con il quale le guardie ecologiche mantengono un proficuo rapporto di collaborazione. Le competenze degli agenti sono molteplici e vanno dalla prevenzione dell'inquinamento alla lotta all'abusivismo edilizio, dalla protezione della flora e della fauna alla difesa dagli incendi boschivi. Una gran mole di lavoro per questi volontari, soprattutto legata all'accresciuta presenza di cittadini al Monte, un volume che andrà sicuramente aumentando nei prossimi anni, ed è per questo motivo che il Consorzio del Parco del Conero ha deciso di affiancare alle guardie giurate la figura di un coordinatore che permetta una migliore organizzazione del servizio così da renderlo più funzionale alle esigenze sempre crescenti di controllo del territorio.
Tra i compiti più importanti ed impegnativi cui la vigilanza deve far fronte c'è quello della prevenzione del bracconaggio. Una piaga questa che si fa sentire, anche se non con la virulenza di altri parchi, anche al Conero, ed ha tenuto impegnate le guardie per parecchie settimane, anche in orari notturni, senza però, purtroppo, sortire i risultati sperati.
Il problema del bracconaggio porta alla luce la necessità che l'Ente Parco si doti al più presto di un proprio nucleo di agenti di vigilanza, che così come previsto dalla pianta organica da poco approvata, possa, anche in collaborazione con le Associazioni ambientaliste, eseguire un servizio più capillare e continuo.
L'assunzione di Guardie Parco è una delle priorità a cui l'ente di gestione ha deciso di dare risposte in tempi rapidi; naturalmente la possibilità di dotarsi di proprie guardie è legata, come del resto per tutte le altre figure previste in pianta organica, dalla possibilità di avere risorse finanziarie sufficienti e soprattutto stabili nel tempo, e questo è un compito che compete ad altri organi istituzionali: in primis lo Stato e la Regione.

Diego Mancinelli

L'organo fa riudire la sua voce

L'antico organo della Chiesa Parrocchiale "S. Nicolò di Bari" di Sirolo è tornato a far sentire la voce forte e vibrante con la quale ha accompagnato, fin dal 1725, le funzioni e le celebrazioni della comunità sirolese, scandendone quindi anche la storia civile.
E tutta Sirolo, con il Sindaco Orazi in testa, si è ritrovata in Chiesa per il concerto inaugurale tenuto dal maestro Luigi Celeghin, artista di fama internazionale titolare della cattedra di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma, che ha magistralmente eseguito brani di autori diversi per epoca e per stile (da Merulo a Bach, da Morandi a Gherardeschi a Moroni) creando un'atmosfera inconsueta e inebriante. Il recupero di questo antico e prezioso strumento, che ha richiesto delicate operazioni di smontaggio, catalogazione, ricerca storica e restauro, è stato eseguito dalla famiglia artigiana dei Fratelli Ruffatti di Padova ed è stato possibile grazie ai contributi della Regione Marche, della Cassa Rurale e Artigiana "S. Giuseppe", della Cassa di Risparmio di Verona, degli operatori economici e dei cittadini sirolesi. Ha quindi avuto esito felice l'iniziativa del "vecchio" parroco Don Giovanni Squartini e del dott. Arrigo Gugliormella, che per primo ha perorato l'opera di restauro, proseguita e compiuta dal parroco Don Pierluigi Moroni e da Don Cesare Recanatini, Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali. Era presente anche una schiera di appassionati musicofili non sirolesi a dimostrare ulteriormente la notevole rilevanza culturale dell'operazione. E questo aspetto dovrà interessare anche il Parco nell'ambito dell'attività divulgativa relativa all'ambiente del Conero e alla pecularietà delle tradizioni delle Comunità consorziate.

Corrado Palombarani

PER SUPERARE I CAMPANILI

Ruolo della Comunità

La Comunità del Parco è prevista come organo consultivo dalla legge regionale istitutiva n.15/94 e deve esprimere pareri obbligatori sul piano del parco, il regolamento, il bilancio preventivo e consuntivo, il piano pluriennale economico e sociale.
Sono membri della Comunità i Sindaci di Ancona *Renato Galeazzi*, di Camerano *Giulio Ottaviani*, di Sirolo *Leonardo Orazi*, di Numana *Gianni Spinsante*, la Presidente della Provincia *Marisa Galeazzi Saracinelli.*
Accanto agli Amministratori ci sono *Maurizio Marchetti* delle associazioni sociali di volontariato, *Stefano Paleri* delle associazioni ambientaliste, *Carlo Zoppi* delle organizzazioni professionali agricole, *Marcello Ferretti* per la Camera di Commercio.
Nella seduta d'insediamento il Sindaco di Ancona *Renato Galeazzi* è stato eletto Presidente, dopo alcuni mesi gli abbiamo chiesto una riflessione.

"L'incontro tra Amministratori pubblici e rappresentanti dell'Associazionismo è utilissimo per far maturare una cultura di governo in area vasta necessaria a superare visioni anguste e campanilistiche. Le competenze previste dalla legge, sottolinea il Presidente Galeazzi, ci impongono un approccio di largo respiro, un ruolo che aiuta a superare la logica della dimensione localistica, un pericolo sempre in agguato.
L'urbanistica, ad esempio, è tema di competenza specifica dell'organo di governo del Parco ma la Comunità può rappresentare un momento importante di approfondimento e riflessione, la Provincia ed i Comuni interessati possono coordinarsi e utilizzare anche gli strumenti informatici che saranno utili anche per il futuro. La stessa cosa vale per le attività e lo sviluppo economico del Parco. Esistono ancora atteggiamenti localistici che rischiano di tarpare le ali al decollo dell'area. I diritti del locale esistono e nessuno li vuole negare, ma il localismo è nefasto e va combatutto".

b.b.

Donazione di querce

Il Consorzio di gestione del Parco del Conero donerà al Comune di Ancona 700 piante tra roverelle, lecci e ginestre. Le piante verranno messe a dimora, nel Parco Ponterosso, durante la prossima primavera.
Tutto prende il via il 21 di settembre 1994, quando l'Agronomo Francesco Ravaglia, si rende disponibile ad allevare e a donare al Parco una partita di 2500 piante.
Le querce, seminate in vasetto nel mese di novembre dello scorso anno, sono il frutto di una raccolta che il Dr. Ravaglia ha condotto personalmente e rigorosamente all'interno del perimetro del Parco, prelevando da piante di comprovata autoctonicità.
I semi delle ginestre, recuperate nei pressi dell'abitato di Massignano nel torrido mese di agosto 1994, a Natale sono entrate nel frigorifero di casa Ravaglia e, dopo aver passato più di due mesi al freddo, hanno preso a germogliare, sono pertanto stati collocati in semenzale dove si sono sviluppate le giovani plantule che nel passato mese di maggio sono state trapiantate in vasetto. La sensibilità mostrata dal Comune di Ancona è stata accolta con entusiasmo dal nostro ente che nasce, come tutti i parchi, al solo scopo di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Torneremo sull'argomento, dando notizie più precise, nei prossimi numeri.

Bilancio '96
Il parco del Conero va avanti !

Fra estimatori, gente alla finestra e solidi avversari, il Parco del Conero va avanti. Va per la sua strada nonostante le infuocate polemiche accese sulla opportunità di acquistare la sede dell'Ente, sulla congruità dell'esborso previsto. Senza entrare nel merito di questa diatriba, la cosa che comunque va sottolineata è che il Parco non è più una scatola vuota. Tanto per capirci non è più un parco di carta. Dopo anni di sofferenze e traversie, dopo anni di snervanti questue, il Parco del Conero ha finalmente "accumulato" (si fa per dire!) una disponibilità finanziaria (oltre 5 miliardi e mezzo di lire) in grado di garantirgli non solo la sopravvivenza ma soprattutto un futuro.

A questo proposito va detto che nel '94 il bilancio preventivo fu di 362 milioni. Se ne spesero 700. Nel '95 il preventivo salì a 564: col rischio concreto di non ricevere nulla dalla Regione.

Insomma, gli amministratori dell'Ente sono dovuti ricorrere ad alchimie finanziarie per far vivere il parco. Per garantire gli interventi indispensabili, la promozione necessaria. D'altra parte i parchi non sono graziosi giocattolini. Sono realtà che costano. Non ci si può dimenticare che sono anche laboratori di un turismo diverso, di una agricoltura diversa. Parchi come quello del Conero costano normalmente dai 2 ai 3 miliardi di lire. Questo senza considerare eventuali progetti speciali. Tanto per capirci un parco similare, quello di Portofino, ha un bilancio certo di 3 miliardi e mezzo di spesa corrente. Ci lavorano 13 persone a tempo pieno, vi collaborano 2 consulenti. Tutto a carico della Regione Liguria.

Per il Parco del Conero dunque da quest'anno si volta pagina. La Regione giustamente s'è resa conto del suo ruolo ed ha capito che senza i dovuti finanziamenti il parco annaspa indipendentemente da chi ne regge il timone.

D'altra parte gli enti di gestione dei parchi sono una forma matura ed evoluta di governo del territorio che debbono guardare oltre i campanili. Giustamente Guzzini sostiene che il Parco del Conero non può essere un'isola né un sottocodice del Comune. Ove così fosse, una cappa di provincialismo spegnerebbe tutto quel carico di progettualità che invece s'accompagna alla gestione dell'Ente.

È dunque una questione di soldi ma anche di mentalità. Arroccarsi su posizioni precostituite non serve a nessuno così come non serve a nessuno fare il primo della classe. Con molta umiltà dunque occorre davvero rimboccarsi le maniche e spendere accuratamente le somme disponibili. Seguendo le priorità fissate, agendo sulla immediata spendibilità delle fonti di finanziamento. Tutto questo ovviamente armonizzando gli interventi già condotti con quelli programmati, miscelando a dovere gli stanziamenti del Ministero dell'Ambiente con quelli della Regione, della Provincia e dei Comuni che fanno parte dell'Ente Parco.

È evidente che fra le priorità non può non rientrare quella della sede. Il campo base fissato l'anno passato a Sirolo all'interno della struttura APT ha dimostrato, semmai ve ne fosse bisogno, che la sede del Parco s'ha da fare: che sia Villa Frontalini o che sia qualsivoglia altra struttura, ha importanza relativa. La cosa davvero importante è poter disporre di una sede funzionale, dignitosa, in grado di rappresentare per i fruitori del Parco un punto di riferimento obbligato. Sede dunque ma non solo sede.

ENTRATE, USCITE, PROGRAMMI E STRUMENTI

Soprattutto tutela e valorizzazione dell'ambiente attraverso significativi investimenti strutturali, attraverso una forte campagna di promozione: cartellonistica, opere antincendio, riqualificazione forestale, centro di educazione ambientale al Poggio, completamento del progetto di introduzione dell'istrice. Eppoi tutti i vari piani per la promozione delle attività compatibili.

Tante occasioni insomma anche per una nuova occupazione e per nuovo reddito a favore dei residenti. Ma anche novità di rilievo. A parte il progetto istrice, il piano delle foreste, il centro di osservazione sull'avifauna migratoria. Ed ancora un campo di sorveglianza del falco pellegrino. Come se non bastasse, il parco delle stelle, i sentieri della cultura e così via. Davvero una fucina di idee, di progetti, di proposte. Presto di realizzazioni. Insomma, il parco che non c'era oggi c'è. E non saranno sicuramente le polemiche sulla sede a far dimenticare ciò che di buono è stato costruito e ciò che di altrettanto buono si sta facendo perché il Parco naturale del Conero rappresenti paesaggisticamente le Marche nel sistema interrattivo dei parchi con sempre maggiore forza e con sempre maggiore autorevolezza.

Roberto Signorini

Come funziona

Giuridicamente il parco del Conero è un soggetto pubblico e come tale il funzionamento dei suoi organismi e l'attività di gestione sono regolati da norme di diritto pubblico. Ci sono dunque regole amministrative e cifre contabili come per qualsiasi Ente; ma il parco è soprattutto un grande laboratorio di gestione del territorio in cui - pur non apparendo a bilancio - sono assai importanti la fantasia e il lavoro di ogni giorno, un ambiente naturale vivibile ed una comunità attenta, lo sforzo di guardare avanti e la memoria sul passato...

Chi finanzia

Alle spese necessarie al funzionamento del consorzio si provvede - come precisa l'art. 19 dello Statuto - con fondi costituiti da:

a) contributo annuale ordinario da parte della Regione Marche;

b) assegnazione di finanziamenti al Consorzio da parte dello Stato, della Regione, di Enti e privati.

Le risorse finanziarie si dividono in ordinarie (destinate alle spese correnti di gestione) e straordinarie (finalizzate ad investimenti o progetti specifici).

Segue a pag. 4

Speciale bi

Gli strumenti

La copertura delle spese correnti è affidata alla Regione ed agli Enti locali consorziati; per questi ultimi, nel 1993 con apposita delibera del Consiglio Direttivo è stato indicato in L. 1.000/abitante il contributo minimo in favore del parco.
Contributi straordinari possono essere assegnati dallo Stato e della Regione in base a piani triennali di tutela ambientali.
Anche la Comunità Europea partecipa a progetti di qualificazione ambientale, formazione e sviluppo ecosostenibile con particolare attenzione alle aree protette. L'attivazione di tali canali comunitari è in corso di approfondimento da parte dell'Ente; gli operatori del parco tuttavia possono avvalersene direttamente - tramite la Regione Marche - per opere previste dai regolamenti CEE in tema di forestazione ed agricoltura a basso impatto ambientale.
Significativo l'impegno dell'Ente nella ricerca di sponsor per finanziare specifiche tipologie d'intervento: al momento è stato acquisito il contributo Cosidis per interventi di gestione del bosco finalizzati alla prevenzione incendi. Anche la ditta "I Guzzini" ha avviato un proficuo rapporto di collaborazione nell'ambito del progetto il parco delle stelle.
In sostanza chiunque - amministrazioni, Enti, società o privati cittadini - può contribuire a sostenere l'attività del parco con la collaborazione attiva e/o contributi economici.

Per fare cosa

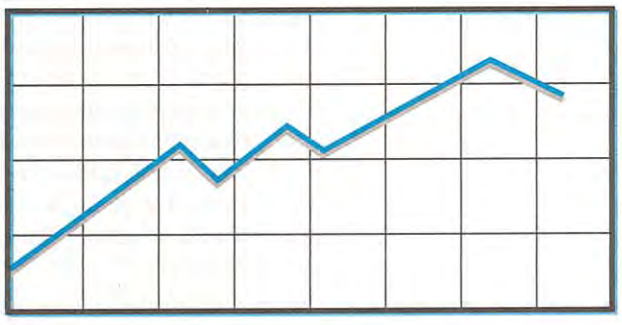
Le finalità del parco sono individuate dall'art. 1 della legge istitutiva (L.R. 21/87) nella "programmazione unitaria del territorio interessato con preminente riguardo alle esigenze di tutela della natura e dell'ambiente, nonché alla promozione della conoscenza scientifica e della didattica naturalistica, per favorire lo sviluppo delle attività economiche, turistiche e sociali delle comunità residenti e renderlo compatibile con la tutela e la salvaguardia delle peculiari caratteristiche naturali, ambientali e storiche del Conero".
Per gestire il parco occorre cioè una visione integrata - in ottica comprensoriale - tra esigenze di tutela del territorio e aspettative di sviluppo della comunità compatibili con l'ambiente, evitando ogni possibile confusione di ruolo istituzionale con gli altri soggetti che operano nell'ambito dello stesso territorio (Comuni, APT, operatori economici, centri culturali).

Chi esprime pareri

La L.R. 15/94 individua due organismi a carattere consultivo, chiamati ad esprimere pareri nelle questioni di competenza e con facoltà di avanzare proposte e suggerimenti all'Ente di gestione.
Il Comitato tecnico scientifico regionale per le aree naturali protette - costituito nel novembre scorso secondo le previsioni della L.R. 15/94 - è organismo di consultazione tecnica in materia di protezione della natura e di coordinamento tecnico degli interventi in materia ambientale a livello regionale.
La Comunità del parco, istituita nel 1994, è chiamata a pronunciarsi sui principali atti d'indirizzo (piano del parco, regolamento del parco, bilancio preventivo e consuntivo); in particolare esprime il parere sul piano pluriennale economico sociale che ha come scopo la valorizzazione e lo sviluppo delle attività compatibili con gli obiettivi del parco stesso.
Recentemente il Consiglio Direttivo ha deciso l'attivazione di tre commissioni consiliari (Urbanistica e Territorio, Tutela ambientale, Affari generali e socio-culturali) con funzioni propositive e di raccordo con la Giunta.

Chi decide

La gestione del parco si svolge all'interno di un bilancio di previsione - per competenza e per cassa - approvato dal Consiglio Direttivo; in esso vengono certificate le risorse disponibili e definite le ripartizioni per tipologia di spesa, secondo linee guide e priorità stabilite dall'Ente.
Il Consiglio Direttivo approva altresì - su proposta della Giunta - il conto consuntivo e delibera sugli strumenti di pianificazione, sui regolamenti d'uso, sui piani di gestione, sulla pianta organica, sugli incarichi professionali, sui programmi d'intervento, sulle indennità per gli organi del Consorzio. La Giunta provvede ad assumere le decisioni necessarie per la gestione del parco nell'ambito delle cornici di bilancio e per l'attuazione delle scelte approvate dal Direttivo.



Chi spende

Le singole decisioni di spesa vengono adottate dalla Giunta Esecutiva attraverso delibere in cui sono indicate le finalità, il beneficiario e l'importo; sulla base di tali atti - previo riscontro del lavoro effettuato - si procede successivamente alla liquidazione delle spese a cura della contabile.
Fanno eccezione le piccole spese al cui pagamento si provvede direttamente attraverso un fondo economale; successivamente tali uscite vengono portare all'esame della Giunta.

Chi controlla

Il controllo sugli atti del consorzio è esercitato dal Comitato Regionale di Controllo ai sensi e con le modalità previste dalla L.R. 15/82; il giudizio espresso dal Co.Re.Co. è vincolante e, se negativo, determina la non efficacia della delibera.
La congruità dei dati di bilancio è invece sottoposta al parere dei Revisori dei Conti.
La contabilità del parco, in quanto Ente pubblico, può essere sottoposta ad esame da parte della Corte dei Conti.
Inoltre sugli investimenti sono di norma individuate procedure di controllo da parte della Regione Marche, riferibili alla congruità delle schede-progetto nell'ambito delle finalità attese ed al rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi; la non osservanza di tali obblighi comporta la decadenza dei contributi.
Ogni consigliere ha la facoltà di presentare interrogazioni e mozioni e di ottenere altresì informazioni dalla Giunta e dagli uffici secondo quanto previsto dall'art. 24 della L. 815/85 (Statuto del Consorzio art. 6).
Altrettanto prezioso è il controllo fatto della comunità, dalle associazioni e dai singoli cittadini che possono prendere visione dei documenti e delle iniziative (L. 241/90), presentare critiche o suggerimenti, fornire collaborazione.

Quanto si spende

L'attività del parco in senso contabile si traduce in un risultato a pareggio tra entrate ed uscite. Peraltro, poiché le entrate vengono definite dai singoli Enti in sede di approvazione di bilancio, l'ammontare delle risorse finanziarie oscilla di anno in anno: questo è il principale motivo per cui ancora non si è proceduto alla realizzazione della pianta organica.
Per quanto riguarda il 1996, nella seduta del 17 gennaio scorso il Consiglio Direttivo del Parco ha approvato il **bilancio preventivo di competenza** in cui sono definite entrate per spese correnti pari a L/M 1.262,5 e finanziamenti per investimenti pari a L/M 1. 284 (forniti dalla Regione Marche nell'ambito del piano triennale regionale per le aree protette).
Le entrate per spese correnti sono state assicurate dagli Enti per un ammontare di L/M 1.250,5, ripartiti come segue:
- contributo ordinario regionale spese correnti L.R. 15/954 L/M 1.048
- contributo straordinario regionale per redazione piano paesistico L.R. 61/95 L/M 100
- contributo ordinario comune di Ancona L/M 100
- contributo ordinario comune di Sirolo L/M 2,5

Nel 1995 ha contribuito l'Amministrazione Provinciale con 200 milioni di lire; l'auspicio è che presto tutti gli Enti si adeguino all'opportunità di sostenere insieme l'attività del parco. Ai finanziamenti di cui sopra, si aggiungono proventi diversi per L/M 12, così ripartiti:
- proventi da sanzioni (L.R. 21/87) L/M 2
- proventi da visite guidate L/M 5
- interessi su depositi bancari L/M 2
- rimborsi e recuperi diversi L/M 3

Queste ultime sono entrate legate alle attività istituzionali del parco: la sorveglianza, il servizio di visite guidate, la vendita di pubblicazioni e materiale informativo prodotto dall'Ente. Passando al bilancio per cassa, alle entrate di competenza 1996 (1.262,5+1.284 milioni) vanno sommati il residuo cassa 1995 (L/M 609,5) nonché le risorse finanziarie già inserite a bilancio negli anni precedenti ma non ancora riscosse per ritardi burocratici o perché non ancora completati gli interventi finanziati previsti: rientrano in questo gruppo, il contributo del Ministero per il Piano Triennale Ambiente (L/M 1.163), il contributo Cosidis per interventi di riforestazione (L/M 119), i residui dei contributi regionali della legge istitutiva del parco (L/M 900) ed altre voci di carattere tecnico.
Da questi diversi apporti deriva che la massa spendibile nel 1996 è pari complessivamente a 5.471 milioni.

Gilberto Stacchiotti

ancio 1996

La spesa

La seconda parte del bilancio di previsione di un Ente pubblico, in questo caso del Consorzio per il Parco del Conero, è rappresentato dai capitoli di spesa. Va ricordato che le singole somme imputate a ciascuna voce di spesa rappresentano l'entità della spesa *prevista* riguardo ad un determinato argomento, non quello che *realmente* si spenderà per quella voce nell'anno finanziario in arrivo. Le previsioni sono il frutto di una *stima* attuata dai tecnici del parco secondo parametri e valutazioni, che essi ritengono vicine alle reali spese che verranno effettivamente sostenute.
Scorriamo ora le singole imputazioni di spesa, cercando, per ciascuna di esse di spiegare il più semplicemente possibile quali sono le azioni che l'Ente pubblico intende attuare a fronte del relativo costo indicato.

cap. 4. spese di rappresentanza (7 milioni). Sono i fondi per cerimonie, manifestazioni o momenti nei quali l'Ente è chiamato a partecipare, attraverso il proprio personale tecnico-amministrativo od attraverso i propri rappresentanti politici.

cap. 6. compenso ai revisori dei conti (20 milioni). È il compenso spettante per legge ai tre Revisori dei Conti, ovvero esperti di contabilità ed amministrazione pubbliche, che vigilano sulla corretta gestione delle risorse finanziarie dell'Ente. L'entità dell'importo è definita in funzione dell'importanza amministrativa dell'Ente.

cap. 8. indennità di carica agli amministratori (64 milioni). È il compenso per cui per legge hanno diritto gli amministratori dell'Ente a fronte del loro impegno a favore della collettività e delle responsabilità personali che si assumono nell'attuare la politica dell'Ente. Il compenso varia in funzione della carica riscoperta.

cap. 10. rimborso spese amministratori (10 milioni). Sono le somme destinate a coprire le spese reali, documentate a piè di lista, sostenute dagli amministratori per gli spostamenti e altri motivi legati all'attuazione della loro funzione pubblica.

cap. 11. indennità di presenza agli amministratori (6 milioni). In breve: i gettoni di presenza dovuti agli amministratori per le effettive riunioni ufficiali sostenute nel corso dell'anno (riunioni di Giunta, riunioni del Consiglio Direttivo).

cap 12. premi assicurativi agli amministratori (3 milioni).

cap 16. retribuzione al personale straordinario (110 milioni). Rientrano in questa voce le spese per il pagamento del personale che opera nel parco. Non essendovi ancora dipendenti in ruolo, la spesa è concentrata sulla voce "straordinario", mentre quando l'ente sarà a regime con una propria pianta organica, questa voce si ridurrà a favore del personale "ordinario".

cap 17. contributi previdenziali a carico dell'ente (16 milioni). Oneri dovuti all'INPS per i contributi dovuti da parte dell'ente.

cap 18. missioni e trasferte (18 milioni). Somma accantonata per viaggi in Italia effettuati da dipendenti, collaboratori od amministratori necessari per il compimento degli impegni di gestione dell'ente.

cap 20. fitto dei locali (18 milioni). Spese di affitto dell'attuale sede del parco.

cap 21. manutenzione nuova sede parco (140 milioni). Somma prevista per la realizzazione delle opere di manutenzione straordinaria per la nuova sede del Consorzio.

cap 22. spese generali (23 milioni). Afferiscono a questa voce le spese generali di funzionamento della sede (riscaldamento, luce, acqua, pulizie, telefono, fotocopiatrice, ecc.).

cap 24. acquisto o noli macchinari d'ufficio o arredi (42 milioni). Con questa somma si prevede di coprire le spese di acquisto delle attrezzature per la biblioteca del Centro Visitatori di Sirolo, completare le dotazioni (computers) e gli arredi per gli uffici (mobilio), nonché completare la dotazione di strutture per la proiezione all'aperto (o al chiuso) di diapositive, film, ecc.

cap 26. partecipazione a convegni di studio (10 milioni). Eventuali manifestazioni culturali che possono essere in relazione con le attività gestionali e amministrative dell'Ente potranno essere frequentate grazie a questo fondo.

cap 27. spese varie per cancelleria e stampati (11 milioni). Oneri per l'acquisto di materiale di cancelleria, carta per fotocopie, ecc.

cap 98. abbonamenti a quotidiani, periodici, acquisto libro (10 milioni). La cifra viene particolarmente incrementata rispetto all'esercizio finanziario precedente (2 milioni) per far fronte all'acquisto del materiale cartaceo (libri, riviste) per l'istituzione della biblioteca del Centro visitatori di Sirolo.

cap 99. pubblicazioni ed informazioni (100 milioni). A differenza del capitolo precedente col quale si acquistano pubblicazioni già edite, con questo il parco sostiene la spesa per pubblicare opere di divulgazione (la collana "i voli del Conero"), manifesti di manifestazioni culturali, materiale pubblicitario per il Conero. Buona parte di queste spese vengono recuperate con la vendita del materiale pubblicato.

cap 100. servizio di tesoreria (0,3 milioni).

cap 102. spese per liti, arbitraggi e tutela legale (15 milioni). Somma accantonata per sostenere eventuali azioni legali a favore del parco.

cap 110. progettazioni, perizie, collaudi (10 milioni). Spese per incarichi a progettisti che dovessero, nel corso dell'anno, prestare la loro opera di consulenza specifica su richiesta del parco su impegni di carattere tecnico.

cap 111. retribuzione personale tecnico (15 milioni). Sotto questa voce viene inserita la consulenza di un architetto che collabora con il Parco per le questioni urbanistiche.

cap 112. convegno urbanistica (15 milioni). La prossima nuova stesura del Piano Territoriale del Conero, o meglio definito come Piano del Parco ai sensi della L.R. 15/94 implica la sua pubblicizzazione e divulgazione attraverso differenti canali di informazione: uno di questi potrà essere una conferenza generale dei servizi nel corso della quale fornire indicazioni sui contenuti di piano.

cap 125. servizio antincendio (21,1 milioni). Oneri per finanziare il servizio di vigilanza volontario dei Vigili del Fuoco ed il servizio di prevenzione ed avvistamento in collaborazione con il W.W.F. Italia.

cap 140. ricerca e didattica naturalistica (15 milioni). La ricerca scientifica strettamente applicata alle tecniche di gestione del territorio protetto, ma ancor più la didattica naturalistica, costituiscono un importante complemento agli altri fini istituzionali del parco.

cap 145. carta geologica (15 milioni). Nel 1996 dovrebbe essere realizzata da ricercatori dell'Università di Urbino, una specifica carta geologica del territorio del parco, valido complemento a tanti elaborati progettuali sviluppati su questa area, che il Consorzio cofinanzia al 50% con la Provincia di Ancona.

cap 146 pianificazione di settore (350 milioni). Sul capitolo di spesa finanziato appositamente dalla Regione, viene prevista la realizzazione di due importanti strumenti gestionali del parco: il piano forestale ed il piano agricolo. Grazie a questi due documenti sarà possibile avere le necessarie basi conoscitive e gli indirizzi gestionali corretti per indirizzare gli interventi sul bosco e definire le potenzialità e gli indirizzi potenziali da incoraggiare della realtà agricola del Conero.

cap 147. piano del parco (100 milioni). Mediante un finanziamento specifico della Regione il parco potrà riavere presto il Piano Paesistico annullato dal Consiglio di Stato nell'ottobre 1994. Il Piano del parco rappresenta lo strumento previsto dalla L.R. 15/94 dal quale discendono quasi tutti i poteri del parco per una corretta gestione del territorio.

cap 161. personale di ruolo (30 milioni). Questa cifra è stata inserita nella speranza di poter assumere almeno un dipendente in ruolo nel corso del 1996.

cap 162. personale straord. sorveglianza ambienti naturali (15 milioni). Sotto questa voce viene inserita la consulenza di un dottore agronomo incaricato dal parco di gestire la materia del comparto agricolo ed il coordinamento del Comitato di Marchio dell'Agricoltura del Conero.

Quando la partita si fa dura...

Un noto film sentenziò che i duri scendono in campo proprio quando la partita si fa dura. E non c'è dubbio che la vicenda dell'acquisto della nostra sede ha assunto, strada facendo, le caratteristiche di una "partita" dura, difficile, nella quale non sempre è parso essere in palio solo, esclusivamente o principalmente l'interesse della gente.

I fatti sono noti. I precedenti e gli attuali organi dirigenti del Parco (la Giunta esecutiva e il Consiglio Direttivo) hanno posto nel "pacchetto" di progetti presentati alla Regione Marche affinché li finanziasse o con i fondi del triennale o con altri soldi anche l'ipotesi di dotare il parco del Conero di una sede di proprietà, adeguata alle esigenze attuali e future, tale da ospitare anche uno spazio espositivo simile a quello del più ampio centro visite attualmente in allestimento nei locali dell'Apt.

Una prima ipotesi, approvata come tale dagli organi dirigenti del parco, è costituita dall'acquisto di "villa Frontalini", un edificio già esistente, circondato da un parco privato ed ubicato tra Sirolo e Numana, in territorio di Sirolo, non lontano dal centro visite già ricordato, ed in prossimità del parcheggio che serve il centro di Numana. Calcoli fatti dal direttore del parco dimostrano che in quei locali è possibile sistemare gli uffici che necessitano all'ente per funzionare a regime, sia pure con qualche sacrificio. Il fatto che si intervenga su un edificio già esistente comporta qualche difficoltà nella sistemazione e costi più elevati, ma ha anche il vantaggio di non aumentare l'edificazione, di recuperare beni esistenti, il tutto in tempi molto rapidi.

Il costo dello stabile e del parco è stato quantificato dal proprietario, in una sua offerta non trattata da nessuno, in novecento milioni di lire. Per conoscere il valore effettivo del bene (sul quale si è fatta molta polemica) è stato dato un incarico ad un docente universitario che produrrà una perizia giurata. Sulla base di quella perizia si avvieranno con la proprietà le vere e proprie trattative per stabilire l'eventuale prezzo di acquisto. A quel punto l'ipotesi sarà sottoposta al consiglio direttivo per la decisione finale.

Contemporaneamente, mentre era in corso questo "iter", il Sindaco di Sirolo, l'intera Amministrazione da lui presieduta, ed i suoi rappresentanti in consiglio direttivo, hanno fatto presente che avrebbero preferito che si costruisse una sede ex-novo, indicando la località (nell'area immediatamente adiacente all'ex lavatoio di San Lorenzo), i terreni da acquistare, e mettendosi a disposizione per tutte le possibili facilitazioni e collaborazioni affinché questa nuova soluzione, non prevista né ipotizzata dagli organi del Parco, andasse in porto.

Pur essendo arrivata un po' fuori tempo rispetto alle scadenze del piano triennale, la proposta del Comune di Sirolo è stata presa in seria considerazione dalla Giunta esecutiva del parco. Varie riunioni tecniche si sono occupate della questione, e si è cercato il modo di far diventare la proposta davvero praticabile, con l'aiuto della Regione Marche che ha la facoltà di concedere proroghe (peraltro precise, non infinite) ai tempi del triennale ministeriale.

LA NOSTRA SEDE

La grande attenzione verso la proposta avanzata dal Comune di Sirolo - è ovviamente - un fatto doppiamente dovuto: è chiaro che il Comune dove il parco ha per legge la sua sede ha il diritto/dovere di esprimersi; ed è egualmente chiaro che se è possibile dare al parco una sede adeguata, a prezzi simili o addirittura minori, e con l'appoggio della amministrazione comunale, si configurano vantaggi certi per tutti, non solo di ordine economico o strutturale, ma anche di ordine amministrativo, politico e sociale.

Nel momento in cui il nostro giornale va in composizione la questione è ferma a questo punto. I tecnici stanno istruendo le due pratiche alternative, in modo che la Giunta ed il Direttivo possano decidere con tutti i dati chiari e certi. Niente è ancora pregiudicato. Tutto si fa nella massima trasparenza e nell'interesse di quanti - amici o avversari del parco - si sono domandati e si domandano se sia giusto impegnare denaro pubblico per costruire la sede del nostro parco, quanto se ne debba impegnare, e se sia la migliore tra le scelte possibili quella che alla fine sarà fatta.

Su questi temi abbiamo ascoltato o letto i pareri più diversi, e le opinioni più disparate. Moltissime erano causate dalla sincera volontà di capire, e di essere coinvolti in decisioni che sembravano (ed erano!) assai importanti. Altre, francamente, apparivano pregiudizialmente diffidenti ed ostili. Alle une ed alle altre vogliamo dare il massimo di ascolto, molto al di là dei nostro obblighi di legge, per una antica e pervicace fiducia nella partecipazione e nella democrazia, che non sono mai processi né semplici, né indolori.

Perché, in fin dei conti, se da tante cose dette e scritte, verrà un maggiore interesse per quanto facciamo ogni giorno, siamo certi che non potrà venircene che bene. Al parco, e a noi che lo amministriamo.

Per ora i fatti sono questi. E le libere opinioni, una infinità. Ci batteremo duramente solo contro chi inserirà nel dibattito scopi diversi dalla giusta richiesta di trasparenza, e dal giusto desiderio di essere informato e coinvolto. Ci batteremo duramente, perché la "partita" non può essere drogata dalla demagogia, e falsata da dicerie senza costrutto.

Chi crede di aver trovato la grande occasione per attaccare la realtà del parco del Conero, si accorgerà allora di aver imboccato un vicolo cieco.

Chi invece - magari per la prima volta nella sua vita - ha provato interesse e curiosità per questioni che in ogni caso riguardano lo sviluppo eco-sostenibile, la protezione della natura e l'utilità di un sistema di parchi, continui a battersi. Usando, se lo ritenesse indispensabile, perfino tutta la cattiveria che avesse in corpo... Anche se in questa fase per caso (o per giusti motivi) si trovasse contro di noi, siamo più che certi che prima o poi sarà al nostro fianco, in un cammino che ha bisogno di tanti per dare frutti evidenti e copiosi.

m.g.

dalla quinta pagina

La spesa

cap 163. previdenze personale addetto ambienti naturali (10,5 milioni). Sono considerati gli oneri contributivi e assicurativi di legge il personale ordinario di cui alla voce 161.

cap 164. gestione ambienti naturali (150 milioni). Attraverso azioni di gestione si attua la politica attiva del parco a favore dell'ambiente, in particolare in quegli ecosistemi non ancora completamente autoregolantesi a causa di azioni antropiche di disturbo attuali o pregresse.

cap 165. manutenzione mezzi (10 milioni). L'acquisto di un automezzo del parco (Fiat Panda 4x4) con i fondi perenti della Regione impone di prevedere una somma a copertura del consumo di carburanti, lubrificanti ed eventuali riparazioni.

cap 166. manutenzione viabilità pedonale (50 milioni). Somma accantonata per poter intervenire nel corso dell'anno, a sostenere opere di miglioramento ambientale nei diversi ecosistemi che compongono il territorio naturale del parco.

cap 169. osservatorio migratori (15 milioni). L'importante fenomeno delle rotte migratorie che solcano annualmente i cieli del Conero, rappresenta una delle caratteristiche salienti del parco, che necessita di costante studio e analisi dei clienti raccolti attraverso l'azione di osservatori specialisti, la cui opera si esplica nel periodo aprile-maggio. Il parco prevede un contributo di copertura di alcune spese per favorire il lavoro dei ricercatori.

cap 180. funzionamento del turismo (5 milioni). Somma per interventi a sostegno dell'industria del turismo attraverso la promozione di forme ecosostenibili (escursionismo, agriturismo, turismo scolastico).

cap 182. promozione in Italia e all'estero (35 milioni). Gli interventi specifici di pubblicità per il parco nelle sedi nazionali (ed eventualmente internazionali) costituiscono un mezzo per incentivare la conoscenza dell'area e quindi dei flussi turistici diretti al Conero; tale impegno è finalizzato in particolare all'ampliamento del turismo al di fuori del periodo estivo.

cap 184. manifestazioni ed iniziative turistiche (41 milioni). Questa voce di spesa prevede la realizzazione di iniziative attive volte al sostegno della attività turistica nel parco come manifestazioni culturali estive, mostre fotografiche, dibattiti, proiezioni, incontri culturali e scientifici.

cap 191. marchio agricolo (15 milioni). Per attuare le prime fasi del lavoro del Comitato del Marchio agricolo, la stampa di un dépliant informativo e la realizzazione di etichette da apporre sui prodotti è stata accantonata questa somma, la quale potrebbe rivelarsi insufficiente se l'adesione al cartello di marchio dovesse coinvolgere un numero elevato di imprenditori agricoli.

cap 192. risanamento danni all'agricoltura (15 milioni). Con l'attuazione della L.R. 15/94 i danni all'agricoltura prodotti dalla fauna selvatica omeoterma non saranno più risarciti dalla Provincia, ma dal Parco, dopo gli adeguati accertamenti. La somma è stata quantificata sulla base delle denuncie accolte e liquidate nel 1995.

cap 212. interessi passivi (2 milioni).

cap 216. fondo di riserva ordinario (21,6 milioni). Previsione di legge.

Laghetti da salvare

Tra le tante emergenze paesistiche del parco del Conero un posto di primo piano spetta certamente ai due piccoli specchi d'acqua salmastra di Portonovo: il lago Grande ed il lago Profondo. La loro origine e il loro futuro sono strettamente legati alla splendida baia verde, di cui costituiscono preziosi ornamenti. Secondo G. Cumin (*"Il promontorio del monte Conero"* - 1936), la lingua detritica che ha formato Portonovo si è staccata dalle pendici di Pian Grande in epoca preistorica a causa dell'azione congiunta del mare, che scalzava la rupe alla base, e delle acque meteoriche, che s'infiltravano nella rupe disgregandola; molto probabilmente, poi, ha influito anche l'intensa attività sismica. Certamente questi episodi franosi sono avvenuti anche in epoche più recenti forse con uguale intensità, come testimonia l'abbandono di quei luoghi nel 1320 da parte della comunità benedettina, che dal Mille si era insediata presso la chiesa di S. Maria, scacciata dalle frequenti incursioni piratesche e dalle "imponenti ruine" che continuamente scendevano dal monte. Ai lati della lingua di frana l'azione modellatrice del moto ondoso, creando un cordone litoraneo, ha delimitato e con il tempo infine racchiuso i due laghetti costieri. Essi costituiscono un tipo di ambiente particolarmente raro, caratterizzato da condizioni chimico-fisiche molto peculiari dovute al rimescolamento delle acque dolci di falda con le ingressioni di acqua di mare (soprattutto in concomitanza di forti mareggiate). Sono ecosistemi biologicamente molto produttivi, ma anche estremamente delicati, laddove si considerino la ridotta superficie e la limitata profondità (non superiore ai tre metri).

La vegetazione risulta fortemente influenzata dalla variazione di salinità, disponendosi in fasce grossolanamente concentriche. Partendo dall'interno, troviamo dapprima una vegetazione sommersa di alghe verdi *(Chara ispida)*, quindi il giuncheto ed il cladieto *(Cladium mariscus)*; attorno si sviluppa il fragmiteto, costituito da una canna *(Phragmites communis)* poco rappresentativa, ma molto abbondante ed invadente, tanto da causare una rapida riduzione delle dimensioni dello specchio d'acqua. Assieme alla canna troviamo anche la tifa dalle caratteristiche infruttescenze a salsicciotto. Nel 1974 alcuni studiosi dell'Università di Perugia hanno realizzato un importante studio sulla componente faunistica dei due laghi costieri (*"Lago Grande e Lago Piccolo: due biotopi minacciati di estinzioni"* di G. Moretti, F. Cianficconi e P.B. Alessandrini), esaltandone notevolmente l'importanza scientifica.

È stata così scoperta la presenza inaspettata del *Dyaciclops bicuspidatus odessanus*, un minuscolo crostaceo planctonico segnalato per l'Italia soltanto in limitati siti del Lazio e della Sardegna. Fra gli ostracodi è stata segnalata, per la prima volta in Italia, la presenza della *Cypretta dubiosa*.

Abbondantissima è la fauna minore con specie tipiche di questi ambienti, soprattutto insetti, quali il ditisco, veloce predatore, il gerride, agile pattinatore acquatico, e le libellule dalle delicate ali colorate (presenti con ben cinque diverse specie).

Nelle acque, in parte coperte, dalla vegetazione, si può incontrare la *Gambusia*, un minuscolo pesciolino vorace divoratore di larve di zanzare che, proprio per questa sua specializzazione, viene comunemente usato per interventi di lotta biologica contro la malaria.

Benché notevolmente ridimensionate rispetto al passato (dal 1936 al 1966 la superficie del lago Grande è scesa da oltre 14.000 mq a 9.000; per il lago Profondo si è passati da 11.000 mq ad appena 3.100 mq; cioè oltre il 70% in meno), queste zone umide consentono la inaspettata presenza di folaghe e gallinelle d'acqua che nidificano nella fitta vegetazione di canne e giunchi. Nel periodo migratorio ad esse si aggiungono altre interessanti specie così che non è raro, allora poter osservare la sosta di garzette, tuffetti, svassi ed aironi. Il canneto è l'habitat preferito di cannareccione e cannaiola.

Tra la vegetazione palustre si sono riprodotte per la prima volta nel 1986 due specie poco comuni: il porciglione ed il voltolino.

Da segnalare, inoltre, la presenza del *martin pescatore*, splendido uccelletto dal vistoso piumaggio che si nutre di pesci ed insetti acquatici.

I laghetti di Portonovo presentano dunque una rilevante diversità biologica ed hanno un grande valore naturalistico e paesistico; senza considerare che ambienti di questo tipo non esistono altrove nelle Marche.

La progressiva riduzione degli specchi d'acqua e l'interruzione dei rapporti con il mare conseguentemente alla modifica del tratto di costa per la costruzione di strutture balneari, si inseriscono in un contesto di forte preoccupazione per il futuro dei due laghetti.

Il ritardo nella pianificazione di strutture e di vincoli limitanti l'afflusso e l'attività di utenti ed operatori ha portato ad una progressiva evoluzione degradante di tutta l'area di Portonovo. Ne consegue la non proponibilità di un recupero dei due corpi idrici, se non si affrontano e si risolvono tutti i problemi ambientali delle aree circostanti che sono alla base del deterioramento degli stessi. I due laghetti devono cioè essere inseriti in un progetto globale volto al riassetto di tutta l'area di Portonovo, prefigurato dalla normativa per l'attuazione prevista dal piano territoriale paesistico adottato con legge della regione Marche.

Partendo da queste considerazioni è stata recentemente presentata al Parlamento una proposta di legge avente per oggetto *"Interventi per la tutela e la valorizzazione dei laghi salmastri di Portonovo"*. La spesa prevista per gli interventi è di 8 miliardi e l'esecuzione del progetto dovrebbe essere affidata al Parco del Conero.

L'iniziativa, promossa da 14 deputati (primo firmatario Calzolaio), ha certamente il grande pregio di porre la questione al massimo livello di attenzione riconoscendo a questi ambienti un valore di importanza nazionale. Si inserisce, tra l'altro, in un momento di forte attenzione da parte degli Enti preposti alla salvaguardia della baia. Il Comune di Ancona sta infatti predisponendo - dopo tanti rinvii - l'atteso Piano Particolareggiato Esecutivo di Portonovo che, riprendendo le scelte individuate dal Piano Paesistico del Conero, dovrà definire il futuro assetto urbanistico e offrire maggiori garanzie alla tutela ambientale. Il parco del Conero sta seguendo con interesse gli studi realizzati dagli studenti dell'Università di Bologna in collaborazione con l'Ente in modo da acquisire dati aggiornati sulle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche delle acque lacustri, da utilizzare in ottica gestionale. Anche la Portonovesa provvede annualmente, d'intesa con il parco, ad una parziale eliminazione delle canne in modo da ridurre la spiccata invadenza di questa specie.

Occorre però avviare subito i processi risolutori già individuati nel 1988 dal Piano Paesistico: rimozione degli ostacoli artificiali che impediscono il periodico collegamento con il mare, eliminazione o trasformazione del molo onde ripristinare la circolazione, abolizione della colmata stradale e dei campeggi per permettere la ricostruzione dell'originaria superficie, arretramento delle strutture economiche. Questi interventi dovevano per legge essere attuati entro il 1991 ma sono stati rinviati di proroga in proroga sino ad oggi con l'assenso della Regione Marche. Eppure, se vogliamo davvero salvare i laghetti non possiamo più perdere altro tempo.

Gilberto Stacchiotti

Per approfondire la questione consigliamo la lettura di "Portonovo, studio ecologico ambientale" (Virginio Bettini, 1985 - Il Pungitopo), "La vegetazione del monte Conero" (Edoardo Biondi, 1986 - Regione Marche), "Invito al Conero" (Stefano Piazzini e Gilberto Stacchiotti, 1989 - Il Pungitopo). Il testo del disegno di legge (n. 546, primo firmatario Calzolaio) è disponibile presso la sede del Parco.

il parco c'é
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini, Stefano Cavalli, Bruno Bravetti

Hanno collaborato:
Franco Antonini Lanari, Alberto Astolfi, Maurizio Barbieri, Maurizio Bolognini, Teodoro Bolognini, Marco Borioni, Ezio Capitani, Claudia Cesanelli, Carlo Cesina, Alberta Ciarmatori, Fabrizio Cinti, Gianluca De Grandis, Francesco Della Rocca, Cristina Dubini, Stefania Fanesi Ferretti, Giuseppe Ferrara, Marco Giardini, Maurizio Marchetti, Lorenzo Moroni, Giselda Molinari, Diego Mancinelli, Marilena Moroni, Ilenia Nisi, Leonardo Orazi, Giulio Ottaviani, Franco Pesaresi, Giorgio Petetti, Marco Piangerelli, Andrea Pignocchi, Massimo Profeti, Francesco Ravaglia, Alberto Recanatini Roberto Signorini, Gianni Spinsante, Gianni Rossetti, Mario Veltri, Silvano Verdini, Raffaele Zanoli.

Redazione:
Bruno Bravetti (coordinatore)
Amalia Dusmet, Luigi Leonarduzzi, Diego Mancinelli, Corrado Palombarani, Gilberto Stacchiotti.

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Pubblicità inferiore al 50%.
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 26/02/96

Aderente a Le Voci dell'Italietta Associazioni Nazionale della stampa periodica locale

LE VOCI DELL'ITALIETTA

Dalla prima pagina

"Oh, un rinoceronte!"

Quella bestia non attaccherà nessuno, se non per difendersi o difendere il suo "piccolo", non ha cattivi pensieri, e se pure fosse il Jean che trent'anni fa si trasformava in rinoceronte su suggerimento di Ionesco, o la stessa Daisy che abbandona Berenger per farsi rinoceronta, e il rinocerontino fosse figlio di Daisy e di Jean (oppure, meglio ancora, di Daisy e del suo timido innamorato Dudard; o sia addirittura la signora Boeuf...), bè, dopotutto, crepi l'ideologia e vivano Trubbiani & Fellini. E viva assieme a loro questo più che generoso grembo materno che il porto dorico è sempre stato nei secoli per tutti i meticci, e i rinoceronti, e gli schiavoni, e i greco-turchi, gli albanesi, e i croati, serbi, montenegrini, sloveni, morlacchi, zaratini, ragusei, che hanno voluto incrociarsi qui con piceni, galli, e latini ed etruschi, e chi più ne ha più ne metta. A noi il tormentone nordamericano per il "crogiolo" ci fa un baffo. Più crogiolati di così...
Tra Ionesco e Fellini, insomma, viva Fellini. Sempre che siano tra loro contrapponibili e non - putacaso - complementari. Anzi, io spero che quella scialuppa con il giornalista Orlando e la rinocerontina dal latte buonissimo anche per sfamare Orlando, sia stata spinta dalle normali correnti tra le Due Sorelle e Portonovo (e lì si è aggregato il fenicottero). Sbarcati una prima volta nella spiaggia delle Due Sorelle, hanno ripreso il mare e finalmente da Portonovo sono arrivati a piedi a Pietralacroce e poi hanno trovato i vigili di Ancona che li hanno multati e portati con il carro attrezzi dove ha detto Renato... Sicché, come usa a Pergola, sia Portonovo che Pietralacroce potrebbero rivendicare i loro bronzi e il consorzio del parco del Conero fin da ora dovrebbe essere più disponibile ad organizzare questa lotta di alto livello culturale e di grande spessore sociale. Come minimo, rivogliamo il fenicottero. E se il fenicottero fosse il segno che qualcuna di noi del parco si è trasformata in rinoceronta, come il cappello del filosofo che segnala il passaggio del filosofo nel mondo dei rinoceronti, nel terzo atto della pièce di Ionesco, rivorremmo indietro anche lei...
Ma il "messaggio scultoreo" di fine secolo, adriatico ed europeo, che le congiunte intelligenze di Trubbiani e di Galeazzi hanno regalato ai marchigiani, non mi trasmette solo pensieri solari e ordinarie ironie. Dietro alle favole di Fellini e di Ionesco rievocate scopertamente da Trubbiani c'era e c'è la guerra in Adriatico, e soprattutto c'era e c'è un naufragio. Non credo che questa componente possa essere rimossa, soprattutto nella dimensione della caliginosissima fine di secolo che ci tocca di vivere.
Hans Magnus Enzensberger ha scritto una volta nella sua rivista "Kursbuch" che se ci sembra che la fine del mondo non sia ancora arrivata è perché ce la si aspetta una volta sola e per tutti, mentre in realtà essa è già in atto, solo per un po' per volta, a rate, a pezzi e bocconi, in tempi e luoghi diversi. Ne "La fine del Titanic" Enzensberger riprende questa sua teoria. Il naufragio della nave che era il non plus ultra della tecnica del 1912 fu la fine della belle époque. Quel che venne dopo non fu la fine del mondo, ma la prima guerra mondiale: ma intanto tante fini del mondo per quanti vivevano la belle époque si erano prodotte, assieme ad altrettante "rivelazioni": le famose "apocalissi parziali in corso" (Cesare Cases).
Il progresso, insomma, procede. Ma fino ad oggi esso è stato sempre accompagnato dall'ombra della follia e della tragedia, e, alla fine, la somma del progresso - che pure "porta" - si trova spesso soverchiata dalla somma della follia. Nelle "trentasette ballate tratte dalla storia del progresso" - appunto - Enzensberger aveva narrato altrettante tappe di questa storia di speranze frustrate dalla follia (il titolo fu ***Mausoleum***). E in quelle trentasette ballate cantava Bakunin, Che Guevara, e molti altri ancora... già allora, sul finire degli anni 70, dimenticati, imbozzolati nel filo del progresso e della follia. Ci sta benissimo - secondo la mia personale sensibilità, ovviamente - questa rivoltura poetica che viene a disturbare la solare olimpicità dell'animalone buono, rassicurante e protettivo: neanche fosse un eroe positivo del realismo socialista. Ancona e le Marche sono anche terra di poeti, e di passioni vissute attraverso l'uso della parola e della sensibilità poetica. Sicché ben venga il ***Mausoleum*** di Hans Magnus, che restituisce al nostro monumento un po' dell'inquietudine che Ionesco destinava ai rinoceronti, e che noi destiniamo ai naufragi, alla fine del secolo, e alle speranze frustrate dalla follia.
La "mater", (per quanto "amabilis" come un buon lambruschetto, o come una vernaccia di Serrapetrona), come tutte le madonne esposte in faccia al mare, sui pontili o sugli altari maggiori, non può non evocare - se non altro per... deformazione professionale, i naufragi, i dispersi, chi vorremmo che tornasse, e tutti gli imbozzolati nei fili ambigui del progresso e della follia.
Anche questo suono forte viene dall'installazione scultorea di piazza Pertini. Perché non è un gioco per bambini o per adulti, ma un monumento vero di questi terribili anni sul caliginoso finire di questo secolo.

m. g.

I PROGETTI CRESCONO

I Piani al nastro di partenza

Con una maggioranza ampia (presenti 15, maggioranza necessaria 8, voti a favore 10, 2 contrari e tre astenuti) il Consiglio Direttivo del parco ha affidato all'arch. Maurizio Piazzini, che è anche il coordinatore del Piano Territoriale di coordinatore del Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Ancona, l'incarico di redigere il nuovo Piano del parco, dopo l'annullamento del precedente a suo tempo approvato dal Consiglio Regionale. La condizione dell'arch. Piazzini di coordinatore del PTC della Provincia è stata valutata dalla Giunta esecutiva tra le ragioni che giocano a favore della scelta.
Il presidente Mariano Guzzini, al termine della seduta, ha dichiarato: "Sono soddisfatto. Abbiamo compiuto un adempimento assolutamente indispensabile, che aspettava da gran tempo e che era stato ritardato da mille questioni che non è il caso di ricapitolare, perché faremmo ancora più notte. La Giunta ha lavorato sull'ipotesi di un sostanziale aggiornamento del precedente piano, in uno spirito di leale ed intensa collaborazione - in tutte le fasi del lavoro di redazione del nuovo piano - con i Comuni consorziati e con l'Amministrazione provinciale.
Particolare attenzione si vuole riservare al rapporto con il PTC della Provincia, valorizzandone la competenza nei confronti del parchi, al fine di rinsaldare i legami con l'Ente di programmazione in area vasta. Sulla base di queste "linee guida" a maglie ancora larghe, il Consiglio direttivo concorderà i passi successivi con il progettista.
A questo lavoro serio ed unanime della Giunta esecutiva, si è affiancato un lavoro altrettanto serio del Consiglio direttivo, che si è occupato prevalentemente di migliorare articolo per articolo la bozza di convenzione, con un lavoro davvero lodevole. Chi ha cercato di contrapporre a questo clima sereno e costruttivo polemiche speciose e demagogiche non ha trovato alcun conforto nelle votazioni finali, che, in democrazia, sono una importante pietra di paragone. Completeremo al più presto l'assegnazione degli incarichi per i piani forestale ed agricolo, affinché l'Ente parco possa avvicinarsi alla condizione normale di attività. L'ombra più pesante che oggi grava su di noi è l'incertezza della continuità dei finanziamenti, che rende impossibile una seria politica del personale. Sciolto questo nodo, affronteremo ogni appuntamento con rinnovato slancio, forti dell'impegno che Giunta e Consiglio stanno dimostrando su ogni argomento, e del consenso reale per il nostro progetto complessivo, che da quell'impegno si evidenzia."

L'ampio spazio dedicato al bilancio 1996 ci ha fatto rinviare al prossimo numero: "Le professioni turistiche" di Alberta Ciarmatori ed alcuni pezzi sull'albero dell'ulivo e le orchidee del parco.

PARCHI
RIVISTA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PARCHI

FEBBRAIO 1996
- Faccia a faccia a Firenze tra Regioni - Parchi - Ministero
- Gargano: il parco prima del parco
  Vincenzo De Stefano
- Ipotesi di un sistema regionale di aree protette in Calabria
  Cosimo Cuomo
- Parco della Valle del Lambro, ultimo atto
  Alberto Tenconi ed Emilia Benfante

Abbonamento annuale L. 30.000; un numero L. 12.000
C/C postale n° 14018568 intestato a:
Rivista **PARCHI** - Via Aurelia Nord, 4 - 56100 PISA